

Gli edifici in città voluti dalla congregazione: un saggio racconta aspetti inediti



LA CAPPELLA

Cappella di San Giovanni Battista. Il saggio di Ciro D'Arpa si presenta alle 18 nell'oratorio di Santa Caterina d'Alessandria

PAOLA NICITA

L'architettura racconta con la sua presenza e la sua particolare configurazione la storia che l'ha determinata, divulgando essenza stessa del progetto e questo il caso degli edifici commissionati inizialmente dai padri filippini, i cui lavori è ricostruita nel libro di Ciro D'Arpa "Architetture e arte religiosa a Palermo. I tesori degli oratori della chiesa dell'Olivella" (collana diretta da Marco Raso Rizzo Nobile, prefazione di Daniela del Peso, edito da Caracol, 224 pagine, 20 euro) che viene presentato oggi alle 18 nell'oratorio di Santa Caterina d'Alessandria all'Olivella.

Per comprendere le scelte sottese all'edificazione delle architetture, occorre intanto tenere in considerazione la peculiarità della congregazione dei Filippini, una comunità che vive svilupparsi e sostenersi autonomamente, evitando una rigida organizzazione gerarchica, per valorizzare le attitudini personali nelle attività di promozione della cultura e della vita comunitaria.

Per il loro arrivo in città — la comunità venne fondata da padre Pietro Pozzo nel 1593 — i padri filippini pensarono dunque ad una chiesa, ma anche ad una serie di



IL TESORO DEI FILIPPINI

CASE, CHIESE E SPAZI PER LA MUSICA COSÌ LA COMUNITÀ SEGNA PALERMO

stucco ad altorilievo dedicate agli strumenti musicali, uno posto in ciascun angolo, con uno studio per i musicisti per facili accessi, a rendere l'edificio perfettamente idoneo all'esecuzione di concerti. Per realizzare l'oratorio, si dà l'incarico a Giuseppe Venanzio Mattuglia, che definisce il progetto attorno alla scelta di uno spazio per la scelta dei materiali: l'architetto commissario ad alcuni cavatori di recarsi nella cave di pomicci di Lipari e di tornare con i blocchi che serviranno per realizzare lagrane vuote all'interno.

L'architetto francese Leon Dufoury, che in quegli anni è in città per realizzare l'Ortobotanico, si recava spesso ad ascoltare concerti per l'ottima acustica, e candida la scelta di un'orchestra accademica francese per la direzione.

Per partecipare alla congregazione, inoltre, noneta necessaria il voto di pietra, circostanza che favorisce l'adesione di nobili e benestanti, portatori di ingenti risorse economiche che contribuiscono allo sviluppo e alle notevoli possibili-



GLI INTERNI
 Cappella di casa oratoria
 Sopra: interno della chiesa Sant'Ignazio all'Olivella
 Immagine tratta dal volume "Architettura e arte religiosa" di Ciro D'Arpa edizioni Caracol

lità della comunità. Così il lungo devo vivere i padri filippini non è solo il culto quotidiano, "caso quotidiano", ma anche la "caso quotidiana terrena", e già la differente terminologia regola il passo verso l'esterno. Gran parte della Casa oratoria è oggi inglobata nel museo Salinis, come ad esempio la cappella dentro casa, gioiello con panchette inca-

schiere, bocche specchiate, specchiate, rettangolari con rilievi di rosone, nascoste ai più curiosi. Altri gressi di qualche chiesa oggi in museo, si possono ammirare ancora il coro principale, con la fontana e il ricco apparato decorativo del capitello, il corile — giardino, la sala del refettorio, le terrazze del primo livello, e il doppio loggiato.

Altra indicazione della congre-

gazione è quella di promuovere un cattolicesimo capace di innovarsi mantenendosi però fedele all'attenzione alla dimensione ecologica, architettonicamente, nella scelta di recuperare per la chiesa, dedicata a Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire, l'antico impianto basilicale, con gavate ripartite da colonne, imposte che ispireranno altre importanti chiese permettendo conformazioni, come San Domenico, San Matteo, il Carmine. Di fronte alle chiese non devono rimanere mai le piazze, e così avverrà anche per l'edilizia palermitana.

Le attività pastorali, ricreative e assistenziali, devono poi preferibilmente avvenire nei luoghi aperti e privi di ostacoli, segnando l'inizio del "dell'edilizia dovece", ed ecco che, non lontano dal complesso che raduna, una affiancata all'altra, la casa oratoria, la chiesa e l'oratorio, sorgono in prossimità di piazza Sant'Oliva Villa Filippina, di cui Ciro D'Arpa fa accurato resoconto nella terza parte del

Luoghi pensati per l'incontro dove poter suonare come l'oratorio di Santa Caterina

spazi destinati all'incontro e alla catechesi, che avesse forme e dimensioni adatte a una "case quotidiana", dove poter suonare come l'oratorio di Santa Caterina, sede parrocchiale, a testimoniare della sua destinazione, vengono realizzati delle figure in

tecnologie per rimpicciolire alcune parti del fabbricato: per le parti grandi da realizzarsi sotto portici, si ricorre al sistema per la somma di 300 once — a Vito D'Anna, chiamato a dipingere ad affresco episodi ispirati ai vangeli: D'Annunzio nasci a terminare l'allora chiesa di Santa Maria di Predigrota, che sorgeva in prossimità del porto della Cala, dove a partire dal 1650 era stato avviato l'oratorio musicale all'aperto.

Vita di un oratorio rurale, rettangolare, chiuso su tre lati dai portici, utilizzato come oratorio all'aperto per l'indottrinamento dei giovani attraverso l'intrattenimento musicale e ludico. I lavori iniziarono nel 1753, con la messa in opera dell'importante chiesa permettendo conformazioni, come Teatini, San Matteo, il Carmine. Di fronte alle chiese non devono rimanere mai le piazze, e così avverrà anche per l'edilizia palermitana.

© RIPRODUZIONE PROIBUITA